



*«Si copri il volto con il mantello...»*

*Il profeta Elia e l'incontro con Dio*

## Brano 1

### Presso il torrente Cherit: Elia decreta la siccità e ne rimane vittima (1Re 17, 1-6)

*Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: "Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io". 2 A lui fu rivolta questa parola del Signore: 3 "Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. 4 Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare". 5 Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. 6 I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.*

### Idee di Fondo

1. Il nome di Elia deriva da "el-i-jahu", che significa "Il mio Dio è Jahwè". La prima comparsa di Elia nella Bibbia è in un testo di Malachia, che lo rappresenta con un dito puntato a indicare Dio, compito del profeta.
2. Elia spiega la siccità come il castigo di Dio, affinché il popolo comprenda che è il Signore a mandare la pioggia e non Baal. Elia non solo rimprovera Acab, ma dichiara una sentenza inappellabile e decreta l'inizio del castigo, la cui durata sarà a sua discrezione.
3. Il profeta è vittima della sua stessa profezia. Il Signore infatti non gli ha ordinato di profetizzare la siccità; egli evidentemente pensa di conoscere Dio alla perfezione.
4. Elia pur non essendosi messo in ascolto del Signore impone ad Acab ciò che egli ha capito di Dio. Tuttavia, comprende di essere chiamato a un cammino di conversione, che comincia dall'ascolto della parola di Dio.
5. I pasti principali degli israeliti erano al mattino e alla sera: Elia viene nutrito da Dio non con cibo di sopravvivenza, ma con veri pasti. Il bere al torrente e i corvi che portano cibo sono entrambi attuazione della promessa del Signore e segno della sua premura verso Elia.

### Atteggiamenti

#### Atteggiamenti elementari

1. I bambini capiscono che ogni nome ha un significato diverso. In questo caso, il nome di Elia indica la sua vocazione.
2. I bambini capiscono che le cose belle della natura vengono da Dio: la pioggia, la rugiada, le piante, ... sono tutti doni di Dio per noi.
3. I bambini riconoscono che il profeta ha parlato al posto di Dio, in modo un po' arrogante. Per questo, Dio lascia che anche Elia patisca la stessa sorte del popolo.
4. Come Elia, anche i bambini salendo al campo si preparano ad ascoltare la parola di Dio che ha qualcosa da dire a ognuno di loro.
5. I bambini si accorgono che Elia viene nutrito con tenerezza da Dio e comprendono che egli si prende cura di loro in ogni aspetto.

#### Atteggiamenti medie

1. I ragazzi capiscono che ogni nome ha un significato diverso. In questo caso, il nome di Elia indica la sua vocazione ad essere profeta di Dio.
2. I ragazzi comprendono che il castigo del popolo viene da un loro atteggiamento sbagliato (venerare i Baal) e ha lo scopo di aiutarlo a capire il suo errore e a convertirsi. In questo modo il popolo (e i ragazzi) si ricordano che tutte le cose belle che hanno a disposizione vengono da Dio.
3. I ragazzi riconoscono che il profeta ha parlato al posto di Dio, in modo un po' arrogante e si accorgono di assumere talvolta lo stesso atteggiamento con gli altri.
4. Come Elia è iniziato da Dio a un cammino di conversione e ascolto della sua Parola, anche i ragazzi sono saliti al campo per cercare di avvicinarsi a lui e comprendere ciò che egli vuole comunicare a ognuno di loro.
5. I ragazzi capiscono che, nonostante l'esilio, Dio si prende cura di Elia in ogni modo. Allo stesso modo anche loro durante il campo si accorgeranno di quanto Dio si prenda cura di loro in ogni aspetto.

## Domande

### Domande elementari

1. Sai qual è il significato del tuo nome? Ti piace? In quale sacramento hai ricevuto il nome che porti?
2. Sei convinto che la natura sia stata creata da Dio? La consideri come un dono per te? Visto che è un dono, riesci sempre a rispettarla, a non sprecare e rompere le cose?
3. Chi è Dio secondo te? Lo vedi come un amico, un padre o un giudice? Chi ti ha accompagnato a conoscere questo volto di Dio? Pensi che Dio voglia mandare in esilio Elia sul torrente o credi si stia prendendo cura di lui?
4. Perché sei salito al campo? Chi ti ha chiamato a partecipare? Sei pronto a conoscere qualcosa di nuovo su Dio? Cosa ti aspetti da questo campo?
5. Quali doni ti ha fatto il Signore? Sono gustosi o no? Il campo è un dono che il Signore ti fa?

### Domande medie

1. Sai qual è il significato del tuo nome? In quale sacramento hai ricevuto il nome che porti? A quale responsabilità sei stato chiamato con il Battesimo?
2. Perché Elia vuole punire il popolo? Ti sembra una punizione immotivata o che possa aiutarlo davvero a convertirsi? Che rapporto hai con il Creato? Sei convinto che sia un dono che viene da Dio e che sta a noi prendersene cura? O pensi che essendo un dono, ti sia tutto dovuto?
3. Chi è Dio secondo te? Lo vedi come un amico, un padre o un giudice? Chi ti ha accompagnato a conoscere questo volto di Dio? Hai fatto tutto da solo o ti sei messo in ascolto della sua Parola (ad esempio leggendo la Bibbia, frequentando la messa, ...)? Dio cosa vuol fare capire ad Elia con questo "esilio"? È una giusta punizione o l'inizio di un cammino di fede?
4. Per quale motivo sei salito al campo? Lo vedi come un reale momento di incontro con la Parola di Dio, per conoscerlo meglio, o sei convinto che quello che sai già di lui sia abbastanza? Quali altre occasioni hai per ascoltare la Parola di Dio?  
TERZE MEDIE: Il fatto di aver ricevuto la cresima, ti autorizza a pensare di sapere già tutto di Dio e di poter parlare al posto suo, o riconosci necessario un continuo cammino di ascolto della sua Parola?
5. Quali sono i doni che ti ha fatto il Signore? Fai mai caso ai doni che il Signore ti fa? Fai qualche esempio. Hai mai pensato che anche il campo e l'ACR sono doni di Dio che nutrono il tuo Spirito?

## Attività

### Attività elementari

- Ogni bambino avrà sei pennarelli che legherà con del nastro adesivo, creando una bacchetta. Una volta formata la bacchetta, si aggiunge a una delle due estremità di essa un cucchiaino. Una volta che tutti i bambini hanno preparato la loro bacchetta con il cucchiaino, ci siede attorno alla tavola preparata con tovaglia e ognuno avrà un piatto al cui interno ci saranno degli Smarties. Ogni bambino dovrà cercare di raccogliere gli Smarties senza piegare mai il braccio e portarli alla bocca per mangiarli.  
Lo scopo di questo gioco è quello di far capire ai bambini che per riuscire a prendere gli Smarties, dovranno aiutarsi. Anche Elia ha dovuto abbandonare l'arroganza e farsi nutrire da Dio attraverso i corvi.
- In giro per il campo sono distribuiti tanti bigliettini alcuni con il nome di ogni ragazzo presente al campo, altri con il significato del nome. I ragazzi dovranno riuscire a trovare e abbinare i biglietti corrispondenti al proprio nome.

### Attività medie

- In un mini gioco di ruolo, i ragazzi si trovano nei panni del popolo in carestia. Per riuscire a far tornare la pioggia devono obbedire in tutto e per tutto quello che gli ordina l'educatore. Vengono quindi preparati dei foglietti con dei diversi obblighi (es. stare in piedi su una gamba sola, parlare il farfallese, non usare mai parole che iniziano con la A, ...). Ogni ragazzo ne pesca uno. Dovranno poi fare un giro di presentazione rispettando gli obblighi che hanno pescato. Al posto del giro di presentazione (se è già stato fatto in un altro momento), si può fare un gioco stile "arriva un bastimento carico di..." nominando tutti i doni che Dio gli ha fatto, o i motivi per cui sono saliti al campo, ecc...

## Brano 2

### \*brano socio-politico\*

#### A Sarepta di Sidone: presso la vedova (1Re 17, 7-24)

*Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. 8Fu rivolta a lui la parola del Signore: "Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti". 10Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere". 11Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". 12Quella rispose: "Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo". 13Elia le disse: "Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, 14poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra". 15Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. 16La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. 17In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. 18Allora lei disse a Elia: "Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?". 19Elia le disse: "Dammi tuo figlio". Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. 20Quindi invocò il Signore: "Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?". 21Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: "Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo". 22Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. 23Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: "Guarda! Tuo figlio vive." 24La donna disse a Elia: "Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità."*

#### Idee di fondo

1. Il Signore chiede ad Elia di recarsi a Sarepta di Sidone, città pagana in terra straniera. Elia è chiamato a mettersi nei panni dello straniero, per comprendere che la salvezza è destinata a tutti.
2. Inviando Elia nella casa di una vedova che vive le conseguenze della siccità, Dio chiama il profeta a condividere le sofferenze degli umili.
3. Elia invoca la carestia per punire Acab e coloro che adorano i Baal; tuttavia, ne soffrono le conseguenze anche i più deboli e i poveri.
4. La vedova è perseverante nella difficoltà e, nonostante un'estrema condizione di povertà, è capace di affidarsi alle parole pronunciate da Elia.
5. Il profeta inizialmente si mostra egoista pensando soltanto ai propri bisogni. Tuttavia, mettendosi nei panni della vedova, giunge ad invocare Dio per lei e suo figlio. Per la prima volta nel ciclo di Elia, il profeta si rivolge direttamente a Dio.

#### Atteggiamenti

##### Atteggiamenti elementari

1. I ragazzi si trovano in un luogo diverso dalla loro parrocchia: già in questa condizione si trovano ad essere stranieri, perché magari non conoscono nessuno.
2. I ragazzi riflettono sui loro conoscenti stranieri, su come li considerano, se sono loro amici o se li escludono.
3. i ragazzi si chiedono se sono felici anche quando non hanno tutto quello che vogliono (non ottengo il gioco che volevo, quindi sono triste).
4. i ragazzi riflettono sul fatto che spesso chiedono agli altri per sé (ad esempio si aspettano dai genitori che facciano qualcosa per loro, restiamo amici finché fai quello che voglio io) e anche nella preghiera si concentrano su sé stessi.

### Atteggiamenti medie

1. i ragazzi riflettono su come si sentono nel trovarsi in un luogo nuovo e sconosciuto, diverso da casa.
2. i ragazzi riflettono sui loro coetanei stranieri, sul rapporto che hanno con loro, se si fidano, e quali difficoltà riscontrano nel dialogo.
3. i ragazzi si chiedono se per loro ha valore stare con gli altri anche quando non va tutto secondo i loro piani (non c'è il mio migliore amico, quindi non ci vado)
4. i ragazzi riflettono sul fatto che spesso chiedono agli altri per sé (ad esempio si aspettano dai genitori che facciano qualcosa per loro, restiamo amici finché fai quello che voglio io) e anche nella preghiera si concentrano su sé stessi

### **Domande**

#### Domande elementari

1. Adesso che siete al campo, come vi fa sentire il fatto che non siete nella vostra parrocchia? Ci sono cose che non potete fare? Ci sono persone che non conoscete?
2. Quando ci sono persone nuove che non conoscete (al campo, a scuola, all'ACR, etc.) come ti comporti nei loro confronti? Siete mai stati voi quelli nuovi? Come si sono comportati gli altri nei vostri confronti?
3. Cosa sono le cose che mi rendono felice: sono solo cose materiali o anche relazioni, amicizie? Che cosa mi rende felice in una relazione?
4. Ti capita di chiedere cose ai tuoi genitori? Chi riguardano? E quando chiedi di fare qualcosa ai tuoi amici, in base a cosa muovi le tue richieste?
5. Quando ricevi dei no, come ti comporti? Come ti fa sentire il fatto che anche gli altri abbiamo delle richieste, spesso per sé stessi?

#### Domande medie

1. Prova a riflettere su cosa significa essere straniero, quello nuovo, l'ultimo arrivato: quali aspettative hai? E quali paure?
2. Una volta che ti sei immedesimato nei panni dello "straniero", come vorresti che gli altri ti trattassero?
3. Nel tuo gruppo (amici, sport, ACR, etc.) ti piace partecipare anche se non c'è il tuo migliore amico? O non si fanno solo le cose che vuoi tu?
4. Quando ricevi dei no, come ti comporti? Come ti fa sentire il fatto che gli altri abbiamo delle richieste, spesso per sé stessi? Tu invece metti al centro l'altro o deve essere tutto a tua misura?
5. Vi è capitato di pregare Dio per gli altri?

### **Attività**

- Mimo: le situazioni da mimare sono: vedova, il profeta Elia, il povero che fa l'elemosina, il migrante, una famiglia che si trasferisce per motivi economici, etc.
- Riadattamento Freelinks: Ad ogni bambino viene data una carta situazione (diversa per ciascuno, temi: famiglia, amici, scuola). Al centro vengono messe delle carte (numerate) con delle possibili reazioni/emozioni. Viene dato qualche minuto per scegliere la reazione alla situazione, dopodiché si formano delle coppie dove ciascuno deve cercare di indovinare la reazione dell'altro alla situazione in suo possesso. L'idea di fondo è quella di sperimentare l'empatia.
- Si invita un ospite a parlare dell'accoglienza degli stranieri.

### Brano 3

#### Sul monte Carmelo: confronto con i profeti di Baal e fine della siccità (1Re 18,1-2.17-46)

*Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell'anno terzo: "Va' a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra". 2Elia andò a presentarsi ad Acab.*

*17Appena lo vide, Acab disse a Elia: "Sei tu colui che manda in rovina Israele?". 18Egli rispose: "Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. 19Perciò fa' radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele".*

*20Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. 21Elia si accostò a tutto il popolo e disse: "Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!". Il popolo non gli rispose nulla. 22Elia disse ancora al popolo: "Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. 23Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. 24Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!". Tutto il popolo rispose: "La proposta è buona!".*

*25Elia disse ai profeti di Baal: "Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco". 26Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: "Baal, rispondici!". Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto. 27Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: "Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà". 28Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. 29Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.*

*30Elia disse a tutto il popolo: "Avvicinatevi a me!". Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. 31Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: "Israele sarà il tuo nome". 32Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. 33Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. 34Quindi disse: "Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!". Ed essi lo fecero. Egli disse: "Fatelo di nuovo!". Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: "Fatelo per la terza volta!". Lo fecero per la terza volta. 35L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. 36Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: "Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. 37Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!". 38Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. 39A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: "Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!". 40Elia disse loro: "Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!". Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.*

*41Elia disse ad Acab: "Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale". 42Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. 43Quindi disse al suo servo: "Sali, presto, guarda in direzione del mare". Quegli salì, guardò e disse: "Non c'è nulla!". Elia disse: "Tornaci ancora per sette volte". 44La settima volta riferì: "Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare". Elia gli disse: "Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!". 45D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreël. 46La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreël.*

## Idee di fondo

1. Elia decide di recarsi da Acab nella consapevolezza di correre un rischio enorme; da molto tempo infatti fuggiva dall'incontro con il re per timore di una ritorsione per la carestia che aveva annunciato. Tuttavia, sulla parola del Signore egli decide di incontrare Acab.
2. Acab non comprende che il compromesso con il male (gli idoli) sta causando la carestia e l'infelicità del suo popolo. E' infatti il culto degli idoli ad aver reso sterile la terra e il popolo che la abita.
3. Elia tenta un dialogo di conversione con il popolo, rimarcando il fatto che "nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro" (Mt 6,24). Il popolo rimanendo in silenzio sembra non voler uscire da questa ambiguità, non si vuole schierare da nessuno dei due lati, sembra non voler rinunciare ai propri idoli.
4. "Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta." Elia percepisce di essere solo e si compiange di questo, nonostante sostenga di essere al fianco di Dio.
5. Elia durante il sacrificio tende a forzare l'agire di Dio e dimostra di voler battere i sacerdoti di Baal rimanendo nelle loro logiche (logica del sacrificio). In un tentativo sicuramente eroico e coraggioso, dimentica di essere lui stesso strumento nelle mani di Dio e non viceversa.

## Atteggiamenti

### Atteggiamenti elementari

1. Elia parte per incontrare Acab suo nemico, i bambini riflettono su cosa Dio possa chiedergli di complicato per la loro vita e come si lasciano coinvolgere (giocare con tutti, non essere violenti con gli altri...)
2. L'idolatria di Acab ha reso sterile la terra e il popolo. I ragazzi si chiedono come il loro rapporto con Dio influenzi le relazioni che vivono e il loro essere felici e quali idoli li rendono sterili.
3. I ragazzi si chiedono quanto spazio danno a Dio nella loro vita e quali aspetti positivi ci sono nel vivere in amicizia con Dio. Di fronte all'indecisione del popolo tra idoli e Dio, i bambini si chiedono se includono Dio nelle loro scelte e si ricordano di lui non solo nel bisogno.
4. Elia si sente solo nonostante sia profeta dell'unico e vero Dio. I bambini si chiedono se abbiano bisogno di segni tangibili della presenza di Dio o se riescono ad affidarsi a lui anche in assenza di essi.
5. Nel compiere il sacrificio, Elia forza l'operare del Signore. I bambini riflettono sulla loro immagine di Dio: se lo vedono come un Dio da servire per avere cose in cambio o se davvero si sentono amati da Lui.

### Atteggiamenti medie

1. Elia parte per incontrare Acab suo nemico, i ragazzi riflettono su cosa Dio possa chiedergli di complicato per la loro vita e come si lasciano coinvolgere (frequentare gli incontri, essere aperti ad amicizie scomode...)
2. L'idolatria di Acab ha reso sterile la terra e il popolo. I ragazzi si chiedono come il loro rapporto con Dio influenzi le relazioni che vivono e il loro essere felici e quali idoli li rendono sterili.
3. I ragazzi si chiedono quanto spazio danno a Dio nella loro vita e quali opportunità di bene e di gioia ci sono nel vivere in amicizia con Dio.
4. Elia si sente solo nonostante sia profeta dell'unico e vero Dio. I ragazzi si chiedono se abbiano bisogno di segni tangibili della presenza di Dio o se riescono ad affidarsi a lui anche in assenza di essi.
5. Nel compiere il sacrificio, Elia forza l'operare del Signore. I ragazzi riflettono sulla loro immagine di Dio: se lo vedono come un Dio da servire per avere cose in cambio o se davvero si sentono amati da Lui.

## Domande

### Domande elementari

1. Elia nel cercare l'incontro con Acab sembra andare contro il proprio interesse, quali sono le situazioni difficili in cui Dio ti chiama? Credi di poter fare cose giuste per te e gli altri, ma che sono difficili da fare? (giocare con tutti, non essere violenti con gli altri...)
2. Quanto pensi a Dio nelle tue giornate? Cosa credi ti distraiga dal pregare, andare a messa ecc.? Cosa fai che ti allontana da Dio?
3. La tua fede in Dio può far compiere scelte di amore e tenerezza per gli altri? Come credi che Dio possa aiutarti nelle tue relazioni?
4. Elia il profeta di Dio si sente solo e il popolo di Israele non crede senza un segno grandioso. Riesci a vedere Dio presente nella realtà?(eucaristia)O hai bisogno di segni grandiosi? Capita che con il tempo ti dimentichi di lui?
5. In che modo pensi che il Signore ti sia vicino? Soltanto quando compi buone azioni o le cose vanno come vuoi tu?

### Domande medie

1. Elia nel cercare l'incontro con Acab sembra andare contro il proprio interesse, quali sono le situazioni difficili in cui Dio ti chiama? Credi di poter fare cose giuste per te e gli altri, ma che sono difficili da fare? (frequentare gli incontri, essere aperti ad amicizie scomode...)
2. Quanto pensi a Dio nelle tue giornate? Cosa credi ti distraiga dalla fede in lui? Cosa occupa realmente il tuo cuore? Questi idoli ti danno gioia? Dio è un idolo come gli altri?
3. Adorare gli idoli rende sterile Israele: come il tuo rapporto con Dio può aiutarti nelle relazioni che vivi? La tua fede in Dio può avere effetti nel vivere le relazioni? Quali? Cosa credi che cambi nella tua vita la presenza di idoli?
4. Elia il profeta si sente solo, tu come senti presente Dio nella tua vita? In cosa e dove lo cerchi? Hai bisogno di segni continui?
5. In che modo pensi che il Signore ti sia vicino? Soltanto quando compi buone azioni o le cose vanno come vuoi tu? Quali impegni o scelte hai preso per ottenere qualcosa in cambio da Dio?

## Attività

- **Gioco da tavolo:** si sviluppa una storia ponendo i ragazzi continuamente di fronte a 2 scelte, una con Dio e l'altra con gli idoli. In base alle scelte fatte, la storia si sviluppa mettendo i ragazzi sempre di fronte a una ulteriore scelta tra Dio e gli idoli. I ragazzi creeranno così la loro storia in base alle scelte fatte. Si può introdurre anche un tiro di dado tra una situazione di scelta e l'altra, che può far progredire o regredire nella storia. Il percorso simboleggia la nostra vita, in cui Dio ci offre sempre l'opportunità di seguirlo e compiere il bene; il dado simboleggia gli avvenimenti negativi o positivi che sono indipendenti dal fatto che seguiamo o meno a volontà di Dio.

## Brano 4

### La fuga a Bersabea, il deserto e l'esperienza dell'Horeb (1Re 19, 1-18)

*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. 2Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro". 3Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Betsabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. 4Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". 5Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangi!". 6Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. 7Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". 8Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.*

*9Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". 10Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". 11Gli disse: "Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. 12Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. 13Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.*

*Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: "Che cosa fai qui, Elia?". 14Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita".*

*15Il Signore gli disse: "Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. 16Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. 17Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. 18Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato".*

### Idee di fondo

1. Alla violenza compiuta da Elia in nome di Dio, Gezabele risponde con altra violenza. Elia comincia a provare paura e sentirsi perso e inizia a temere anche Dio, perché sa di averlo messo alla prova e aver compiuto una strage. Dinanzi alla persecuzione Elia fugge.
2. Elia scappa rifugiandosi nel deserto, ambiente che richiama la solitudine, il silenzio e il momento della prova. Il Signore tramite l'angelo si prende cura di Elia e lo sprona a non lamentarsi più e a continuare il cammino per incontrarlo sul monte Oreb, luogo dove la storia di Israele ha avuto inizio.
3. Nella solitudine del monte Oreb, Elia si pone finalmente in dialogo diretto con Dio e ne scopre il volto autentico non di violenza e dominio, ma di tenerezza, consolazione e pace e si trova consolato da Lui.
4. Nel momento in cui Elia si pone in dialogo aperto con il Signore riceve il compito della missione verso i fratelli e l'onere di condividere con Eliseo la propria testimonianza e la propria fede.

### Atteggiamenti

#### Atteggiamenti elementari

1. La paura è fonte di avvilitamento e tristezza, però può essere uno stimolo per riflettere e crescere sui propri limiti. Dinanzi alla violenza subita spesso i bambini rispondono con altra violenza oppure tentano di fuggire dalle situazioni faticose o complicate.

2. Quando i bambini si sentono tristi e persi, può capitare che si isolino e rimangano volontariamente da soli perché demoralizzati. I bambini provano a pensare a chi si affidano nei momenti di difficoltà e nei momenti in cui si sentono soli.
3. I ragazzi si ricordano di come i loro amici e genitori si fanno vicini per consolarli e si chiedono in che modo possono consolare gli altri nei momenti difficili.
4. I ragazzi provano a capire come si sentono quando qualcuno gli chiede di condividere una cosa che gli piace. Inoltre si chiedono se è possibile condividere la propria fede e come poterlo fare.

### Atteggiamenti medie

1. La paura è fonte di avvilitamento e tristezza, però può essere uno stimolo per riflettere e crescere sui propri limiti. Dinanzi alla violenza subita spesso i ragazzi rispondono con altra violenza oppure tentano di fuggire dalle situazioni faticose o complicate.
2. Quando i ragazzi si sentono tristi e persi, può capitare che si isolino e rimangano volontariamente da soli perché demoralizzati. I ragazzi provano a pensare a chi si affidano nei momenti di difficoltà e nei momenti in cui si sentono soli. I ragazzi provano a capire se si appoggiano a Dio e lo sentono vicino in questi momenti di solitudine, oppure se Dio rappresenta soltanto un mago da invocare per risolvere i loro problemi.
3. I ragazzi si ricordano di come i loro amici e genitori si fanno vicini per consolarli e si chiedono in che modo possono consolare gli altri nei momenti difficili.
4. I ragazzi riflettono su come reagiscono quando qualcuno gli chiede di condividere una cosa che gli piace. I ragazzi provano a capire come si sentono quando stanno portando avanti un progetto ed è loro chiesto di farsi da parte. I ragazzi pensano in che modo riescono a condividere i loro progetti, le loro idee e la loro fede.

### **Domande**

#### Domande elementari

1. Di fronte a situazioni che ti fanno paura (da un fallimento personale a una minaccia esterna come il bullo) come reagisci? Ti arrabbi, ne parli con qualcuno, cerchi di capire i motivi, ti rivolgi ai genitori? Ti è mai capitato di reagire con rabbia che sfocia in violenza? Ti è mai capitato di fuggire? Perché?
2. In situazioni di paura ti è mai capitato di isolarti? Ti è mai capitato invece di cercare aiuto? In chi? Come ti hanno aiutato?
3. Sei stato capace di accorgerti dei momenti di difficoltà degli altri? Sei riuscito ad aiutarli secondo il loro bisogno o soltanto in base a quanto potevi dare?
4. Quando un tuo amico ti chiede di condividere una cosa come ti senti? Sei felice che te l'abbia chiesto oppure non vuoi condividere? Sei capace di condividere spontaneamente ciò a cui tieni o attendi sempre la richiesta di qualcuno? Riesci a condividere i doni che Dio ti ha fatto in modo gratuito?

#### Domande medie

1. Di fronte a situazioni che ti fanno paura (da un fallimento personale a una minaccia esterna come il bullo) come reagisci? Ti arrabbi, ne parli con qualcuno, cerchi di capire i motivi, ti rivolgi ai genitori? Ti è mai capitato di reagire con rabbia che sfocia in violenza? Ti è mai capitato di fuggire? Perché?
2. In situazioni di paura ti è mai capitato di isolarti? Ti è mai capitato invece di cercare aiuto? In chi? Come ti hanno aiutato? Hai mai provato a rivolgerti a Dio? Che difficoltà hai incontrato? (non lo vedo, non lo sento,...) Ti è mai capitato di rivolgerti a lui solo nei momenti di bisogno? Come reagisci se in quei momenti non sei stato esaudito?
3. Sei stato capace di accorgerti dei momenti di difficoltà degli altri? Sei riuscito ad aiutarli secondo il loro bisogno o soltanto in base a quanto potevi dare? Pensi sia possibile portare agli altri la stessa consolazione che Dio dà a noi? Essere veicolo dell'amore di Dio?

4. Quando un tuo amico ti chiede di condividere una cosa come ti senti? Sei felice che te l'abbia chiesto oppure non vuoi condividere? Sei capace di condividere spontaneamente ciò a cui tieni o attendi sempre la richiesta di qualcuno? Riesci a condividere i doni che Dio ti ha fatto in modo gratuito? Quando hai lavorato a un progetto importante e ti viene chiesto di farti da parte perché saranno altri a portarlo avanti come reagisci? Ti fa piacere? Preferiresti completarlo io e rifiuto ogni sorta di aiuto limitando la condivisione al minimo possibile?
5. Sei mai riuscito a condividere con un amico ciò che il Signore ha fatto per te? Pensi che condividere il tuo tempo per pregare assieme agli altri sia uno spreco oppure un modo per arricchire la tua relazione col Signore?

## **Attività**

### Attività elementari

- Gioco del chi urla di più: il gruppo diviso in due parti. Ogni squadra ha un componente cui viene detta una frase, e lo scopo è che tale componente riesca a dire questa frase ai propri compagni. La difficoltà sta nel fatto che la squadra avversaria fungerà da disturbatrice, mormorando e urlando il giusto per evitare che il messaggio trapeli. Significato: non sempre Dio è riconoscibile e si manifesta in forme e luoghi che non comprendiamo o non ci aspettiamo, c'è necessità di rimanere proprio in silenzio e non fare confusione perché con quest'ultima difficilmente riusciremo a capire come e dove Dio si manifesta.
- Staffetta fra due squadre: ogni squadra fa un percorso a ostacoli, proprio come una staffetta nel vero senso del termine, perché al termine del percorso fatto da un membro della squadra, dovrà passare al successivo il "totem", il membro seguente della squadra comincerà di nuovo il percorso finché tutti non lo hanno fatto. Il totem può essere qualsiasi cosa, una palla un bastone, etc. significato: lasciar spazio agli altri, ogni membro della squadra dovrà fare parte della gara, non solo il primo.

### Attività medie

- Gioco del chi urla di più: il gruppo diviso in due parti. Ogni squadra ha un componente cui viene detta una frase, e lo scopo è che tale componente riesca a dire questa frase ai propri compagni. La difficoltà sta nel fatto che la squadra avversaria fungerà da disturbatrice, mormorando e urlando il giusto per evitare che il messaggio trapeli. Significato: non sempre Dio è riconoscibile e si manifesta in forme e luoghi che non comprendiamo o non ci aspettiamo, c'è necessità di rimanere proprio in silenzio e non fare confusione perché con quest'ultima difficilmente riusciremo a capire come e dove Dio si manifesta.
- Deserto: questo brano di presta perfettamente a un momento di deserto, in quanto Elia viene mandato dal Signore verso il monte Sinai nel deserto. Questo tema richiama anche Gesù sospinto nel deserto che vi rimase 40 gg tentato dal diavolo. Alcune domande sono state pensate in previsione di un ipotetico deserto, cui il gruppo potrà incentrare l'intero lavoro di gruppo usando questa modalità e controllando ovviamente che i ragazzi non perdano tempo.
- Silenzio: viene attuato un silenziatore della durata di 10 minuti nel quale si possono consegnare ai ragazzi delle domande introduttive ai lavori di gruppo. Lo scopo del silenziatore è quello di introdurre i ragazzi a fare esperienza di silenzio e di dialogo con Dio.

## Brano 5

### La scelta del discepolo (1Re 19, 19-21)

*Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sè, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. 20Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse: "Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te". 21Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perchè la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.*

### Idee di fondo

1. "Partito di lì": l'indicazione geografica (il monte Oreb), è importante perché segna un nuovo inizio per Elia, che si rimette in cammino dopo aver superato le difficoltà.
2. L'incontro con Eliseo non è casuale, ma è l'esito di una delle missioni che il Signore gli ha affidato. L'incontro avviene mentre Eliseo è impegnato nei campi, avviene nella quotidianità (allo stesso modo in cui Gesù chiamerà i discepoli, mentre sono impegnati nella pesca).
3. Eliseo lascia una vita sicura e agiata (possiede 12 paia di buoi) per seguire il Signore e non esita a sacrificare due buoi per mettersi al servizio del popolo. La condizione di Eliseo è all'opposto di quella di Elia, che non ha nulla e deve farsi aiutare dai poveri.
4. Il gesto centrale del brano è rappresentato dal passaggio del mantello, simbolo dell'autorità profetica di Elia e del suo rapporto col Signore: questo gesto è simbolo della vocazione di Eliseo e della sua investitura come discepolo. Il passaggio definitivo del mantello avverrà nel giorno in cui Elia sarà rapito in cielo.
5. (Medie) Eliseo è chiamato alla sequela a partire dalla comunità a cui appartiene (il popolo). Eliseo ha già camminato con questa comunità e il Signore lo chiama a una particolare missione..

### Atteggiamenti

#### Atteggiamenti elementari

1. I ragazzi si mettono nei panni di Elia che si rimette in cammino dopo un'esperienza di intimità con il Signore, per affrontare le nuove sfide e i compiti che gli sono stati affidati, consapevole che l'aiuto del Signore non verrà mai meno.
2. Come è successo a Eliseo, anche i bambini scoprono che Gesù è loro amico ed è vicino a loro nella vita di tutti i giorni e non solo nella partecipazione agli incontri ACR o a messa.
3. I bambini riflettono sulla possibilità di accettare di seguire il Signore rinunciando a tante cose che ritengono preziose e sulla possibilità di condividere ciò che hanno con i fratelli.
4. I bambini scoprono che la loro vita è realizzazione di una vocazione, di una chiamata. La chiamata che riceviamo è individuale, ma passa attraverso la cura dei fratelli e si compie per gli altri e con gli altri. I ragazzi riflettono sui doni/capacità che sono stati loro consegnati e sul fatto che essi possono essere utili non solo a loro, ma anche agli altri.
5. La vocazione non è solo una cosa che riguarda i sacerdoti o le suore: il Signore offre una chiamata a ciascuno di noi. I bambini, guidati dall'educatore, si rendono conto di quali vocazioni siano possibili e di come il Signore possa chiamare i bambini alla condivisione, alla cura e all'accoglienza nella vita di ogni giorno.

#### Atteggiamenti medie

1. I ragazzi si mettono nei panni di Elia che si rimette in cammino dopo un'esperienza di intimità con il Signore, per affrontare le nuove sfide e i compiti che gli sono stati affidati, consapevole che l'aiuto del Signore non verrà mai meno.
2. I ragazzi cercano di riflettere sulla possibilità di incontrare il Signore nella semplicità della loro quotidianità e non solo in situazioni straordinarie, a messa o all'incontro ACR.

3. I ragazzi riflettono sulla possibilità di accettare di seguire il Signore rinunciando a tante cose che ritengono preziose e sulla possibilità di condividere ciò che hanno con i fratelli.
4. I ragazzi scoprono che la loro vita è realizzazione di una vocazione, di una chiamata. La chiamata che riceviamo è individuale, ma passa attraverso la cura dei fratelli e si compie per gli altri e con gli altri. I ragazzi riflettono sui doni/capacità che sono stati loro consegnati e sul fatto che essi possono essere utili non solo a loro, ma anche agli altri.
5. La vocazione non è solo una cosa che riguarda i sacerdoti o le suore: il Signore offre una chiamata a ciascuno di noi. I ragazzi, guidati dall'educatore, si rendono conto di quali vocazioni siano possibili e di come il Signore possa chiamare i bambini alla condivisione, alla cura e all'accoglienza nella vita di ogni giorno.
6. Al pari di Eliseo, i ragazzi sono parte di un gruppo, di una comunità parrocchiale e associativa, nella quale scoprono il volto del Signore e sono chiamati a seguirlo.

## **Domande**

### Domande elementari

1. Ti è mai capitato di ricominciare qualcosa? (Ex. dopo aver fatto pace con un amico, ricominciare comportandoti meglio? O cambiare atteggiamento, dopo che sei stato richiamato?) Anche le cose belle possono spingerci a impegnarci di più? Quali? Quando il Signore ti ha spinto a ricominciare?
2. Pensi che Gesù si possa incontrare solo andando in Chiesa? O lo senti vicino anche nella vita di tutti i giorni? Lo consideri un amico? Da cosa lo capisci? Ci sono dei momenti in cui l'hai sentito più vicino? Pensi che pregare e ricordarti di lui, possa aiutarti nella tua vita?
3. Pensi che sia stato facile per Eliseo lasciare tutte le sue cose per seguire il Signore? Ti senti legato alle cose che hai? Le condividi volentieri con gli amici oppure le tieni per te? Rinunceresti a qualcosa per un amico?
4. Eliseo è stato chiamato a seguire il Signore per condividere le proprie ricchezze con i fratelli. Quali sono le tue capacità? Queste ti rendono migliore degli altri? Oppure possono essere messe a disposizione per aiutarli?
5. Sai cosa significa la parola "vocazione"? (L'educatore spiega cos'è e i diversi esempi di vocazioni possibili). Anche se sei piccolo, hai mai pensato che il Signore abbia dei progetti anche per te? Come ti fa sentire?

### Domande medie

1. Come ti comporti davanti a un nuovo inizio? Ad esempio, l'inizio di una scuola o di un'amicizia nuova o ritrovata? Si ricomincia solo dopo una delusione o anche le cose belle ti portano a migliorare? In che modo? (Ad esempio, un bel campo acr può dare carica per riprendere con il nuovo anno o le nuove amicizie) Quando il Signore ti ha spinto a ricominciare?
2. Eliseo ha ricevuto una chiamata nella sua vita di tutti i giorni. Questo cosa ti fa pensare? È stato soltanto fortunato o pensi che possa capitare anche a te? Pensi che il Signore meriti la tua attenzione solo quando vai a messa o all'acr? Oppure riesci a ricordarti di lui, pregare, ricevere il suo aiuto anche mentre conduci la tua vita, le tue amicizie,...? Lo senti vicino a te? In che modo? Ci sono situazioni (come il campo) in cui è più vicino? È lui che è più vicino o sei tu che magari gli dedichi più tempo?
3. Ti è mai capitato di fare delle rinunce? Per quali motivi o relazioni ritieni che valga la pena rinunciare a qualcosa? Ti capita di dover decidere tra due impegni? Come fai a decidere qual è il più importante? (ad esempio, se c'è una gara o un compleanno alla stessa ora dell'incontro acr, come decidere cosa è più importante?)
4. Eliseo è stato chiamato a seguire il Signore per condividere le proprie ricchezze con i fratelli. Quali sono le tue capacità? Queste ti rendono migliore degli altri? Oppure possono essere messe a disposizione per

aiutarli? Aiutare tutti o solo agli amici che se lo meritano? Hai mai provato ad aiutare anche chi ti sta antipatico?

5. La vocazione è una cosa che ti riguarda già adesso o la vedi come una cosa lontana? Ti capita di pensare al tuo futuro? Ne tieni conto nelle tue scelte? Il Signore può significare qualcosa nelle tue scelte? Ci sono persone che coinvolgi nelle tue scelte? Chi sono? Dai ascolto ai loro consigli?
6. (Medie) Guardando al tuo cammino in Acr, quale importanza ha avuto il gruppo nel tuo cammino? Ti sei sentito accolto e accompagnato? (3 media) L'idea di passare al gruppo giovanissimi ti spaventa? O può essere visto come un nuovo inizio positivo? Tornando ad essere il più piccolo, pensi di poter essere anche tu importante per il gruppo GG?

## **Attività**

### Attività elementari

- Lupo ghiaccio con mantello: un bambino è il lupo e deve ghiacciare gli altri. Un mantello deve essere utilizzato per liberare chi è stato ghiacciato. Il bambino col mantello dovrà passarlo al prigioniero per liberarlo. Quando il bambino col mantello viene ghiacciato, dovrà passare a un altro il mantello e il compito di liberare gli altri.

### Attività medie

- (Movimentata) Lupo ghiaccio con mantello: un bambino è il lupo e deve ghiacciare gli altri. Un mantello deve essere utilizzato per liberare chi è stato ghiacciato. Il bambino col mantello dovrà passarlo al prigioniero per liberarlo. Quando il bambino col mantello viene ghiacciato, dovrà passare a un altro il mantello e il compito di liberare gli altri.
- (Tranquilla) Ogni ragazzo ha un pezzo di stoffa (anche di colori diversi), su cui dovrà scrivere una propria qualità che si impegna a mettere a disposizione per aiutare gli altri (per quelli di 3 media potrebbe essere il proprio contributo che porteranno al gruppo GG). Quando tutti i gruppi si riuniscono, i pezzi di stoffa vengono cuciti insieme, formando un unico grande mantello.

## Brano 6

### La denuncia di Acab e Gezabele per la vigna di Nabot (1 Re 21)

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. 2Acab disse a Nabot: "Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale". 3Nabot rispose ad Acab: "Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri".*

*4Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettategli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: "Non ti cederò l'eredità dei miei padri!". Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. 5Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: "Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?". 6Le rispose: "Perché ho detto a Nabot di Izreèl: "Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!". 7Allora sua moglie Gezabele gli disse: "Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!". 8Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. 9Nelle lettere scrisse: "Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. 10Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia". 11Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. 12Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. 13Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: "Nabot ha maledetto Dio e il re". Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. 14Quindi mandarono a dire a Gezabele: "Nabot è stato lapidato ed è morto". 15Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: "Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto". 16Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*17Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: 18"Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. 19Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"". 20Acab disse a Elia: "Mi hai dunque trovato, o mio nemico?". Quello soggiunse: "Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. 21Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. 22Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. 23Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: "I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl". 24Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo". 25In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l'aveva istigato. 26Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. 27Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. 28La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: 29"Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio".*

### Idee di fondo

1. Nonostante la sua immensa ricchezza, Acab è accecato dalla bramosia di possedere e prova invidia per l'amore che Nabot nutre nei confronti della vigna lasciata dai padri.
2. L'invidia e la bramosia conducono Acab ad agire con violenza; in questo trova supporto da parte di Gezabele, che lo spinge ad agire senza scrupoli.
3. Le parole del Signore su Acab appaiono come una punizione feroce, ma in realtà rappresentano un atto di cura nei confronti di un'anima corrotta e accecata dall'invidia.
4. Acab dinanzi all'ammonimento del Signore rinnega la violenza commessa e scopre l'umiltà della conversione, spogliandosi del proprio egoismo.

### Atteggiamenti

### Atteggiamenti elementari

1. I bambini riflettono sull'atteggiamento dell'invidia e sui motivi che la generano.
2. Nel sostegno di Gezabele si manifesta un supporto vicendevole nel compiere il male: i bambini si chiedono quanto gli altri abbiano un ruolo importante nel fare cattiverie.
3. Come fa Dio, spesso anche i genitori (e gli educatori) sono rigidi nei confronti dei bambini per far capire loro i propri errori e farli crescere. È un atto di cura nei loro confronti. I bambini riflettono sul significato che ha per loro il confronto, più o meno duro, con un adulto.
4. I bambini riconoscono momenti significativi nei quali hanno abbandonato il loro egoismo per aprirsi agli altri e quale ruolo ha il Signore in questo percorso.

### Atteggiamenti medie

1. I ragazzi scoprono che l'invidia può condurre alla violenza, e che il loro desiderio di possedere può fare del male agli amici.
2. Nel sostegno di Gezabele si manifesta un supporto vicendevole nel compiere il male: i ragazzi si chiedono quanto gli altri abbiano un ruolo importante nel fare cattiverie e quanto il sostegno degli altri permetta di percepire come meno gravi le proprie azioni.
3. Come fa Dio, spesso anche i genitori (e gli educatori) sono rigidi nei confronti dei ragazzi per far capire loro i propri errori e farli crescere. È un atto di cura nei loro confronti. I ragazzi riflettono sul significato che ha per loro il confronto, più o meno duro, con un adulto e sul ruolo fondamentale che essi svolgono nel fare da specchio per le loro azioni.
4. I ragazzi riflettono sul fatto che è possibile cambiare le proprie azioni e ricevere il perdono da parte di chi si ha oppresso, e che per farlo è necessario spogliarsi dell'arroganza, della prepotenza e della violenza che il sostegno gruppo può aver fatto crescere più facilmente in noi.

## **Domande**

### Domande elementari

1. Ti è mai capitato di invidiare le cose, le capacità dei tuoi amici? Per quale motivo hai desiderato le cose altrui? Che sviluppi ha avuto la tua invidia? Come ti sei comportato?
2. In quali circostanze ti sei fatto complice di qualcuno nel fare un gesto cattivo? Quando hai ricevuto sostegno nel compierlo a tua volta? A cosa può portare il farsi coraggio nel compiere il male?
3. Ti rendi sempre conto da solo degli errori che facciamo? O a volte servono anche gli altri ad aiutarti in questo percorso? Che ruolo hanno i tuoi genitori o i tuoi amici? Accetti i loro consigli? Come ti poni nei loro confronti quando ti sgridano?
4. Ti sembra importante aprirti a riconoscere le esigenze degli altri? I loro desideri? In quali momenti hai sentito l'incoraggiamento del Signore a farlo?

### Domande medie

1. Ti è mai capitato di nutrire invidia per le cose altrui? Come reagiamo di fronte all'impossibilità di avere ciò che vogliamo? La prepotenza è una risposta efficace? Riesci ad accorgerti della presenza ed importanza dell'altro?
2. In che modo rischiamo di cadere nella dinamica del "gruppo senza colpe"? È una scappatoia facile, ma è davvero efficace? Quanto fa comodo qualcuno che, come Gezabele, risolva i nostri problemi? E se usa metodi poco corretti? Il fatto di non partecipare alla violenza, ma del restare indifferenti di fronte al male, ci giustifica? L'opposto del male è il bene o la semplice assenza di male?
3. Riusciamo ad accorgerci dei nostri errori quando qualcuno ce li rimprovera? O lo viviamo come un attacco personale? In che modo la Parola può aiutarci a vedere davvero come ci comportiamo?
4. In che modo possiamo migliorarci? Davvero vogliamo la riconciliazione con chi abbiamo fatto soffrire? E al contrario, vogliamo accettare il bene e la richiesta di perdono di chi ci ha fatto del male? Come possiamo spogliarci della nostra invidia, prepotenza e violenza?

## **Attività**

- Gioco "La colpa è di.." conosciuto anche come "Gioco del giornale"

## Brano 7

### Sul monte: contro Acazia, figlio di Acab, e i capi di cinquanta. (2Re 1)

1,1 Dopo la morte di Acab Moab si ribellò a Israele. 2 Acazia cadde dalla finestra del piano di sopra in Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebub, dio di Ekròn, per sapere se guarirò da questa infermità». 3 Ora l'angelo del Signore disse a Elia il Tisbita: «Su, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria. Di' loro: Non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Baal-Zebub, dio di Ekròn? 4 Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma di certo morirai». Ed Elia se ne andò. 5 I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?». 6 Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo, che ci ha detto: Su, tornate dal re che vi ha inviati e dategli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu mandi a interrogare Baal-Zebub, dio di Ekròn? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma di certo morirai». 7 Domandò loro: «Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto simili parole?». 8 Risposero: «Era un uomo peloso; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia il Tisbita!». 9 Allora gli mandò il capo di una cinquantina con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere!». 10 Elia rispose al capo della cinquantina: «Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. 11 Il re mandò da lui ancora un altro capo di una cinquantina con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui e gli disse: «Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere subito». 12 Elia rispose: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. 13 Il re mandò ancora un terzo capo con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo capo di una cinquantina andò, si inginocchiò davanti ad Elia e supplicò: «Uomo di Dio, valgano qualche cosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. 14 Ecco è sceso il fuoco dal cielo e ha divorato i due altri capi di cinquantina con i loro uomini. Ora la mia vita valga qualche cosa ai tuoi occhi». 15 L'angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re 16 e gli disse: «Così dice il Signore: Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebub, dio di Ekròn, come se in Israele ci fosse, fuori di me, un Dio da interrogare, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai». 17 Difatti morì, secondo la predizione fatta dal Signore per mezzo di Elia e al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva figli.

18 Le altre gesta di Acazia, le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele.

### Idee di fondo

1. Il re di Samaria, Acazia, in una situazione di malattia teme per la sua vita e manda dei messaggeri a interrogare sul suo futuro un dio straniero, Baal-Zebub invece del Dio di Israele.
2. Il profeta Elia, inviato dal Signore, va incontro ai messaggeri e chiede loro perché il Re decida di rivolgersi a un dio straniero quando Israele ha il suo Dio (Yhwh); alla fine profetizza la morte del re.
3. Elia si ritira su un monte e viene presto raggiunto da due gruppi di cinquanta soldati guidati da un comandante mandati dal Re perché arrabbiato per la profezia. Elia reagisce con la forza e il sostegno di Dio ai primi due attacchi e li annienta.
4. Il terzo comandante riesce a far scendere Elia dal monte grazie all'umiltà del proprio atteggiamento di supplica nei confronti di Elia e di Dio, per il quale lui e i suoi uomini saranno salvati. L'ostinazione di Acazia, invece, lo condurrà alla morte.

### Atteggiamenti

#### Atteggiamenti elementari

1. I bambini riconoscono che nei momenti di difficoltà tendono a non pensare al Signore come rifugio perché le soluzioni "umane" danno risultati più immediati.
2. I bambini incontrano nella loro vita persone mandate dal Signore che chiedono loro di fare scelte importanti alla sua sequela.
3. I bambini, come Acazia, prendono coscienza del fatto che quando qualcuno ostacola il loro percorso faticano ad accettarlo, non riescono a scendere a compromessi e si intestardiscono sulle loro idee.

4. I bambini si interrogano sul valore del tempo speso all'ACR e se riescono a mettere a frutto anche nella loro vita i contenuti su cui hanno riflettuto.

### Atteggiamenti medie

1. I ragazzi riconoscono che nei momenti di difficoltà tendono a non mettere Dio al primo posto ma ad affidarsi ad altri idoli perché attratti da facili certezze invece che dagli interrogativi posti dal Signore. Per di più, spesso, perdono l'occasione di ringraziare, gioire, condividere anche con altri, oltre che con Dio, i momenti importanti della loro vita.
2. I ragazzi scoprono che il Signore, attraverso i suoi profeti, chiede loro di fare delle scelte radicali, anche se talvolta esse si rivelano difficili. Il Signore in prima persona intercetta le loro vite ponendo sulla loro strada degli interrogativi scomodi, non per metterli in difficoltà ma per farli rimettere in moto sulla via verso di Lui.
3. I ragazzi si rendono conto che quando qualcuno pone degli ostacoli sul loro cammino, anche a fin di bene, la loro prima reazione è di rabbia e chiusura in se stessi con atteggiamenti ostili e scontrosi nei suoi confronti. Questo allontanamento a lungo andare però inaridisce i loro cuori, li rende soli e li fa deviare rispetto al progetto di Dio, portandoli ad una sorta di "morte spirituale".
4. I ragazzi comprendono che, talvolta, non sanno sfruttare a pieno il tempo di conversione che Dio propone loro, ma lo utilizzano per continuare a nutrire sentimenti negativi (come fa Acazia con Elia mandando gli eserciti invece di accogliere la sua profezia). In questo modo non permettono all'amore di Dio di entrare nei loro cuori per convertirli.

### **Domande**

#### Domande elementari

1. Acazia andava alla ricerca di Baal-Zebub, tu quali idoli segui? (videogiochi, carte, televisione) Quali sono le occasioni in cui ti rivolgi al Signore nella preghiera?
2. Ci sono persone attorno a te che ti aiutano nel tuo cammino di fede? Sai riconoscerle? Segui i consigli che ti danno?
3. Ti senti testardo come Acazia che, davanti agli ostacoli, reagisce con violenza, puntando i piedi? Quando vuoi o vuoi fare a tutti i costi una cosa, come reagisci se qualcuno si oppone?
4. Quanto ti ha arricchito questo campo ACR? Quando torni a casa dopo un incontro ACR racconti quello che hai vissuto?

#### Domande medie

1. In quali circostanze ti affidi al Signore? Per quali motivazioni? E' più facile farlo nei momenti di difficoltà?
2. Quale tipo di preghiera rivolgi a Dio? (Ringraziamento, lode, supplica, adorazione, ..) In quali occasioni pensi di aver perso l'opportunità di metterti in relazione con il Signore?
3. Come reagisci quando il Signore si fa vicino attraverso la presenza di persone che ti parlano di Lui e ti coinvolgono nel suo progetto? Riesci a percepire la presenza di Dio in loro? Ti è mai capitato di respingerle?
4. Dopo diversi anni di ACR pensi di essere cresciuto nella relazione col Signore? Che differenza c'è rispetto a qualche anno fa? Il tempo ti ha aiutato in questa crescita o ti senti fermo?

### **Attività**

- "Si oscuro Signore" : i bambini sono sudditi di un Re (Educatore) che scopre che uno di loro lo ha tradito riferendo dei segreti a un altro Signore; li convoca e loro, a turno, devono discolarsi inventando scuse plausibili e originali utilizzando le immagini sulle carte a loro distribuite.

## Brano 8

### La discesa al Giordano e il rapimento al cielo (2Re 2, 1-14)

*Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. 2Elia disse a Eliseo: "Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel". Eliseo rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". Scesero a Betel. 3I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: "Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?". Ed egli rispose: "Lo so anch'io; tacete!". 4Elia gli disse: "Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico". Egli rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò"; e andarono a Gerico. 5I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: "Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?". Rispose: "Lo so anch'io; tacete!". 6Elia gli disse: "Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano". Egli rispose: "Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò". E procedettero insieme.*

*7Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. 8Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. 9Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: "Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te". Eliseo rispose: "Due terzi del tuo spirito siano in me". 10Egli soggiunse: "Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà". 11Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. 12Eliseo guardava e gridava: "Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!". E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. 13Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.*

*14Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: "Dov'è il Signore, Dio di Elia?". Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò.*

### Idee di fondo

1. L'ascensione di Elia al cielo, lungi dall'essere una conquista, è un dono di Dio. Il testo, da questo punto di vista, è molto esplicito: "quando il Signore stava per far salire al cielo Elia". Chi glorifica è Dio soltanto, e lo fa non come ricompensa ma come regalo, frutto del suo infinito amore.
2. Gàlgala, Betel, Gerico e il Giordano costituiscono le ultime tappe dell'itinerario che il Signore ha pensato e preparato appositamente per Elia. Un itinerario in primo luogo spirituale. Significativamente, Elia compie, a ritroso, il percorso di Giosuè all'inizio della conquista della terra promessa.
3. Elia chiede più volte ad Eliseo di non seguirlo, quasi a voler manifestare la volontà di voler morire unicamente in compagnia del Signore. Ma Eliseo dimostra di non voler "lasciare" Elia ad affrontare da solo le ultime tappe del suo cammino.
4. Eliseo, sotto l'incoraggiamento di Elia, chiede a quest'ultimo "due terzi del suo spirito", che è la porzione di eredità che spetta al primogenito. Eliseo chiede a Elia, dunque, di venir riconosciuto come il primo erede spirituale del maestro, come il nuovo profeta. C'è il desiderio di Eliseo di farsi portavoce del Signore.
5. (medie) Con la condizione che pone (e cioè che Eliseo riesca a vederlo scomparire), Elia fa capire ad Eliseo che la vocazione profetica è un dono di Dio. È Dio che conferisce la vocazione e la missione, sia pure attraverso la mediazione di Elia.
6. (medie) Eliseo raccoglie il mantello, simbolo dell'autorità profetica. Eliseo diventa profeta quando Elia ascende al cielo. In qualche modo, si può dire che Elia deve sparire per permettere a Eliseo di crescere, di maturare e di acquistare la vera statura del profeta. Il fatto che Eliseo compie lo stesso miracolo fatto da Elia precedentemente, confermano che Eliseo è il suo erede.

## **Atteggiamenti**

### Atteggiamenti elementari

1. I bambini, pensando a ciò che di bello sperimentano e hanno sperimentato nella loro vita, riflettono sul fatto che molte di queste cose non se le sono “guadagnate”, ma le hanno ricevute come doni.
2. Ripercorrendo le tappe dell’itinerario di Elia, i bambini capiscono che il Signore ha in mente un percorso personale per ognuno, anche per loro.
3. I bambini si interrogano su come si relazionano a chi, vicino a loro, vive momenti difficili e impegnativi e capiscono l’importanza di non “lasciarli soli”.
4. Guardando ad Elia ed Eliseo che camminano e conversano insieme, comprendono l’importanza della comunità nel cammino di fede.
5. Eliseo desidera diventare profeta del Signore. I bambini riflettono su questo desiderio e sui quali sono i loro desideri. E si domandando se anche loro hanno mai sperimentato il desiderio di comunicare la loro amicizia con il Signore agli altri.

### Atteggiamenti medie

1. I ragazzi, pensando a ciò che di bello sperimentano e hanno sperimentato nella loro vita, riflettono sul fatto che molte di queste cose non se le sono “guadagnate”, ma le hanno ricevute come doni. Riflettono anche su che impressione gli fa sapere che Dio dona anche al di là dei meriti.
2. Ripercorrendo le tappe dell’itinerario di Elia, i ragazzi capiscono che il Signore ha in mente un percorso personale per ognuno di loro.
3. I ragazzi si interrogano su come si relazionano a chi vive momenti difficili ed impegnativi. Facendo memoria di chi gli è stato vicino in momenti difficili, capiscono l’importanza del gesto di vicinanza che Eliseo compie nei confronti di Elia.
4. Guardando al desiderio di Eliseo di farsi profeta del Signore, i ragazzi si interrogano su quali siano i loro desideri e se nutrano questo desiderio. Si domandano anche con quali modi si possono fare ‘portavoce’ del Signore.
5. A questa età i ragazzi iniziano a sperimentare le prime scelte importanti e a pensare a che cosa faranno “da grandi”. Riflettendo sulla risposta che Elia dà alla domanda di Eliseo di diventare profeta, i ragazzi comprendono che i sogni e le speranze che il Signore ha per loro non si possono appiattare a ciò che ci piace fare o a ciò per cui siamo portati.
6. Eliseo diventa profeta solo dopo che Elia ascende al cielo. Anche nella fede, quindi, per crescere e maturare è importante avere degli spazi da vivere da ‘protagonisti’. I ragazzi si domandano quali spazi vengono lasciati loro (dai genitori, amici, educatori, etc) per maturare e crescere e quali, invece, sono gli spazi che lasciano loro agli altri.

## **Domande**

### Domande elementari

1. Il Signore ci ama in modo gratuito e appassionato, facendo di ogni cosa che abbiamo un dono. Quali doni hai ricevuto dal Signore? Cos’hai ricevuto in dono dal Signore senza nemmeno desiderarlo? Sei capace di ringraziare il Signore per i suoi regali? Come?
2. Il Signore accompagna in un percorso personale ognuno di noi. Quali tappe hai vissuto nell’incontro con lui? Quando hai fatto esperienza del suo affetto e della sua tenerezza?
3. Eliseo si fa vicino ad Elia in un momento difficile del suo cammino. Ti sei mai sentito solo? Quali persone ti hanno sostenuto nei momenti tristi e difficili? Hai mai fatto altrettanto con una persona o un amico in difficoltà? Quali gesti di aiuto e di vicinanza hai compiuto?

4. Elia ed Eliseo camminano insieme. Quali persone (genitori, nonni, amici, educatori...) camminano al tuo fianco e ti sostengono nella fatica? Hai mai pensato che la Chiesa e il gruppo Acr rappresentano il luogo in cui camminare insieme incontro al Signore?
5. Eliseo desidera diventare profeta del Signore. Hai mai sperimentato il desiderio di parlare del Signore alle persone che hai accanto? Quali meraviglie che il Signore ha compiuto per te vorresti raccontare?

#### Domande medie

1. Il Signore ci ama in modo gratuito e appassionato, facendo di ogni cosa che abbiamo un dono. Quali doni hai ricevuto dal Signore? Cos'hai ricevuto in dono dal Signore senza nemmeno desiderarlo? Sei capace di ringraziare il Signore per i suoi regali? Come? Hai mai pensato che il Signore ci fa regali inaspettati anche quando non li meritiamo? Ti è mai capitato?
2. Il Signore accompagna in un percorso personale ognuno di noi. Quali tappe hai vissuto nell'incontro con lui? Quando hai fatto esperienza del suo affetto e della sua tenerezza? A quali nuove tappe in questo cammino il Signore ti sta convocando?
3. Eliseo si fa vicino ad Elia in un momento difficile del suo cammino. Ti sei mai sentito solo? Quali persone ti hanno sostenuto nei momenti tristi e difficili? Hai mai fatto altrettanto con una persona o un amico in difficoltà? Quali gesti di aiuto e di vicinanza hai compiuto?
4. Eliseo desidera diventare profeta del Signore. Hai mai sperimentato il desiderio di parlare del Signore alle persone che hai accanto? Quali meraviglie che il Signore ha compiuto per te vorresti raccontare?
5. Le speranze che il Signore nutre per ciascuno di noi non si appiattiscono soltanto su ciò che ci piace fare o a ciò per cui siamo portati. Quali speranze nutre il Signore per il tuo futuro? A quali passi pensi ti stia chiamando?
6. Quali spazi di autonomia e di protagonismo ti hanno lasciato i tuoi genitori, educatori, insegnanti? Ne stai facendo tesoro? E quali spazi da protagonista stai lasciando ai tuoi amici? Sei disposto a concedere agli altri il centro dell'attenzione o preferisci essere da solo al centro del palcoscenico?

#### **Attività**

Gioco dell'oca: sul percorso del gioco sono presentate varie tappe della vita e della vita cristiana (nascita, battesimo, inizio della scuola, prima comunione, confessione, cresima, scuola media, lavoro, matrimonio, etc) e doni del Signore (all'inizio dono della vita, quindi altri doni che si può scegliere di collezionare, come il dono di un'amicizia speciale, di un compito particolare etc). Per ogni turno, ciascun giocatore può spostarsi da una a 6 caselle, a seconda del percorso che vuole realizzare e dei doni del Signore che vuole raggiungere (non si usano i dadi perché i doni e le nostre scelte non sono dettate dal caso). Vince il gioco dell'oca chi riesce a raggiungere la meta, indipendentemente da chi arriva primo e dal percorso che ha compiuto secondo le diverse diramazioni.

## Brano 9

### Il corpo di Elia e la partenza dei cinquanta (2Re 2, 15-18)

*Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: "Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo". Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. 16 Gli dissero: "Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l'abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle". Egli disse: "Non mandateli!". 17 Insistettero tanto con lui che egli disse: "Mandateli!". Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. 18 Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: "Non vi avevo forse detto: "Non andate?"".*

### Idee di fondo

1. Eliseo viene riconosciuto come il successore ed erede di Elia, per questo il popolo si prostra a lui.
2. Eliseo prima nega poi permette la ricerca del corpo di Elia, segno che una curiosità superficiale come quella non porta da nessuna parte: l'unico modo per venerare Elia è quello di seguire la strada da lui percorsa e tracciata.
3. La vocazione di Elia si compie in continuità con la vocazione di Eliseo, che dà valore e credibilità anche al cammino di Elia. La storia della Salvezza è una storia di relazioni che arrivano fino a Gesù.

### Atteggiamenti

#### Atteggiamenti elementari

1. I bambini imparano che per portare a termine qualcosa di bello, a volte, è anche necessario collaborare, non avere la tendenza a voler portare a termine da soli le cose belle che vogliamo fare per gli altri.
2. I bambini capiscono che non è l'aspetto fisico e il corpo a rendere importante una persona quanto piuttosto il comportarsi bene e il voler bene agli altri, come Elia ha fatto con il suo popolo.
3. Anche la nostra storia è una storia di relazioni. I bambini riflettono su ciò che rende belle le loro amicizie, su cosa regalano agli altri e su cosa ricevono da loro che li rende persone migliori.

#### Atteggiamenti medie

1. I ragazzi imparano a non aver paura ad iniziare a fare qualcosa di bello per gli altri (es. paura di fallire, di fare brutta figura, ...) perchè capiscono che se il progetto che hanno in mente è bello e utile per tanti, allora sicuramente qualcuno sarà pronto a prenderne il testimone.
2. I ragazzi capiscono che l'aspetto più importante di una persona non è tanto l'aspetto fisico, quanto piuttosto i suoi gesti, il suo modo di prendersi cura degli altri, i suoi atteggiamenti, ... E' grazie a questi aspetti che Elia verrà venerato anche dopo la sua morte.
3. Anche la nostra storia è una storia di relazioni. I ragazzi riflettono su ciò che dà valore alle loro relazioni, se soltanto le emozioni forti o anche la speranza di crescere insieme, anche a livello spirituale. Alla fine del campo riflettono anche sul tipo di relazione che hanno cercato con Dio in questi giorni e si domandano se abbiano il desiderio di rientrare in questa storia di salvezza e portare Dio nelle loro amicizie.

### Domande

#### Domande elementari

1. Racconta di quando hai provato a fare qualcosa di bello per gli altri. Cosa ti ha spinto a farlo? Ti sei fatto aiutare o hai preferito fare tutto da solo? Se hai preferito fare da solo, perchè? Di cosa avevi paura? Se invece hai chiesto aiuto a qualcuno, è stato difficile?
2. Come fai per cercare di farti amico qualcuno? Ti vesti bene, fai il simpatico o provi a fare qualcosa di bello per lui, di essere gentile? Al contrario, quando sei amico di qualcuno che ammira, in che cosa provi a imitarlo? Nei suoi atteggiamenti, nel suo modo di vestirti e parlare o nel suo essere gentile e buono?
3. Quali sono le relazioni più importanti che hai? Ne è nata qualcuna di nuova a questo campo? O qualcuna è diventata più profonda? Cosa racconterai del campo agli amici che sono rimasti a casa? Soltanto dei giochi o anche delle cose belle che hai imparato su Elia?

### Domande medie

1. Ti è mai capitato di rinunciare a fare qualcosa di bello per gli altri per paura di fallire? Secondo te Elia sapeva fin dall'inizio che qualcuno avrebbe raccolto il suo testimone e portato a termine ciò che aveva iniziato? Quando ti viene in mente un progetto bello per gli altri, ne parli con qualcuno o lo tieni per te, per paura di venire giudicato?
2. Ciò che è importante di Elia non è il suo corpo ma i suoi insegnamenti. Si può dire lo stesso delle tue amicizie? Dai più valore all'aspetto fisico, al vestito alla moda, al trucco perfetto, ai follower su instagram o al cuore di una persona? Pensando a te stesso, cerchi di valorizzare più il tuo corpo o le tue idee, i tuoi valori?
3. Le nostre relazioni dicono qualcosa di noi e ci cambiano. Quali sono le amicizie più importanti che hai? Perché? In che modo ti ha cambiato in meglio questa amicizia? Dalle azioni di Elia è partita una lunga storia di relazioni che è arrivata fino a Gesù. Che speranze hai per le tue relazioni? Che futuro sogni per loro? Questo campo, in particolare questi ultimi giorni, come ha cambiato il tuo modo di vivere le amicizie? In questa settimana hai cercato di approfondire la tua relazione con Dio? In che modo?

### **Attività**

#### Attività elementari

- Staffetta. Il gruppo dovrà cercare di portare il più lontano possibile il libro di Elia. Per farlo si disporranno a mo' di staffetta lungo il campo. E' importante che ognuno di loro porti a termine un tratto di percorso.
- Ogni bambino deve disegnare una cartolina con il brano del campo che gli è piaciuto di più ed indirizzarlo ad un amico/a, per testimoniare una volta tornato a casa ciò che di bello ha imparato al campo.

#### Attività medie

- Ogni ragazzo deve scattare una foto e scrivere una didascalia per la foto in cui racconta ciò che di più bello ha imparato dalla storia di Elia. Sarebbe bello se poi avessero il coraggio di pubblicarla sui loro social per coinvolgere tutti i loro amici in questa bella scoperta.